

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 10 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

09-10 agosto 2008 ore 21 (Castello di Donnafugata)
Al via la rassegna “Incontri Iblei”

Proseguono gli appuntamenti della stagione estiva promossi dalla Provincia regionale di Ragusa. Si svolgeranno nelle serate del 9 e del 10 agosto i due incontri in calendario nell’ambito della Rassegna “Incontri Iblei”, nella cornice del Castello di Donnafugata. Sabato 9 agosto sarà in scena la “Tosca”, di Giacomo Puccini, mentre il 10 agosto sarà la volta dell’opera verdiana “Il trovatore”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 307 del 09.08.08

**Fondi strutturali. Cabina di regia al lavoro. A settembre confronto col
partneriato locale**

“Il segretario generale della Cisl Giovanni Avola arriva tardi. La Provincia è pronta da tempo per una concertazione con le associazioni datoriali, sindacali e con i partner dello sviluppo locale per avviare una programmazione per i fondi strutturali 2007-2013”.

Così l'assessore provinciale al Bilancio e alla Programmazione Giovanni Di Giacomo interviene nel dibattito in atto sui fondi strutturali e sulla cabina di regia per definire le proposte del territorio per ottenere i finanziamenti europei dei fondi strutturali.

“La Provincia si è mossa da tempo per avviare una programmazione, non a caso ha già dato incarico ad esperti di preparare un piano fattibile di proposte per attingere ai fondi strutturali. E proprio per accelerare la definizione di una proposta ho indetto una riunione per lunedì 8 settembre 2008 alle ore 10 con tutti i rappresentanti locali della associazioni datoriali e sindacali. Su questo terreno non siamo indietro e la Provincia intende svolgere sino all'ultimo il proprio ruolo contribuendo alla costituzione della cabina di regia per entrare nella fase operativa. Chi pensa che finora siamo rimasti a guardare sbaglia di grosso perché da tempo i nostri esperti sono al lavoro per individuare il campo delle priorità d'intervento. Sarà poi la concertazione a definire la strategia definitiva ma su questo terreno non siamo affatto in ritardo come vorrebbe far credere il segretario della Cisl”.

(gm)

DISINFESTAZIONE A MARINA. L'intesa, dopo un incontro con il vicepresidente Carpentieri **La Provincia regionale «in soccorso» al Comune**

(*Im*) Il comune non riesce a garantire alcuni servizi e chiede aiuto alla Provincia regionale di Ragusa. L'assessore all'Ecologia, Tiziana Serra, ed il dirigente del settore, Giorgio Muriana, hanno avuto un incontro con il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, al quale hanno illustrato le difficoltà del comune ad intervenire su Marina di Modica. Pronta la risposta del vicepresidente, Carpentieri, il quale ha assicurato la disinfestazione dell'intera frazione balneare di Marina di Modica, dopo aver valutato l'effettiva necessità dell'intervento per un'emergenza ambientale che si è ve-



L'ASSESSORE
COMUNALE
ALL'ECOLOGIA
TIZIANA
SERRA



GIROLAMO
CARPENTIERI
VICEPRESIDENTE
DELLA
PROVINCIA

rificata nei giorni scorsi, accentuata anche dalla presenza di un laghetto di proprietà della Provincia regionale. Il

secondo intervento riguarderà, invece, l'esigenza di sicurezza lungo il litorale. Anche in questo caso la Provincia

metterà a disposizione un proprio gommone con personale qualificato per garantire una sicura balneazione lungo le spiagge da Marina di Modica a Maganuco. "Gli interventi predisposti - afferma il vicepresidente Carpentieri - sono stati concertati con l'amministrazione comunale di Modica e con l'assessorato al Territorio ed Ambiente, per dare una risposta tempestiva alle emergenze dovute alla stagione estiva, e rendere così anche il litorale modicano fruibile interamente dai residenti e dai turisti in tutta sicurezza e tranquillità".

L. M.

INTERVENTI

Vacanze sicure a Maganuco

gi.bu.) Soddisfazione a Marina e Maganuco per quanto sta effettuando nel territorio la Provincia Regionale di Ragusa per evitare disagi e pericoli a residenti, vacanzieri e frequentatori delle due zone rivierasche modicane. Si tratta delle attese operazioni di disinfestazione e del servizio di salvataggio in mare, che avverrà mediante l'impiego di un gommone e di personale specializzato. "Gli interventi predisposti - afferma il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri - sono stati concertati con l'amministrazione comunale di Modica e con l'assessorato al Territorio ed Ambiente, per dare una risposta tempestiva alle emergenze dovute alla stagione estiva, e rendere così anche il litorale modicano fruibile interamente dai residenti e dai turisti in tutta sicurezza e tranquillità". Si attende ora che si possa finalmente realizzare la tanto attesa bonifica dell'area del laghetto, che è invasa da rifiuti d'ogni genere e ricettacolo d'insetti, il che rende disagiata il soggiorno per una vacanza a Marina di Modica. C'è un progetto in tal senso, che risale ad alcuni anni fa, e che da più parti e a vari livelli si spera possa decollare, creando anche i presupposti per una fruibilità sicura del suggestivo sito, ma anche la sua tutela e salvaguardia.

VIABILITÀ. Il presidente del Quartiere attacca la Provincia, «sorda» alle richieste

San Giacomo, strade insidiose

(*mdg*) Strade urbane ed extra-urbane nella frazione di San Giacomo Bellocozzo poco sicure. La provinciale 53 che collega il centro con Montesano è stata teatro di innumerevoli incidenti stradali. Il presidente del consiglio di quartiere Bruno Maltese punta l'indice contro gli assessorati alla Viabilità e ai Lavori pubblici della Provincia regionale di Ragusa. «In pochi mesi si sono registrati 4 incidenti e fortunatamente non ci sono state vittime - dice Maltese - l'altro ieri un autobotte si è capovolta e non si sono registrati feriti. Più volte con i tecnici della Provincia abbiamo parlato di questo problema che è di vitale importanza per la folta comunità di San Giacomo. Anche l'ufficio tecnico è a conoscenza di ciò». La rotatoria realizzata dalla Provincia è rimasta incompleta.



A SINISTRA, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SAN GIACOMO, MALTESE E L'ASSESSORE PROVINCIALE ALLA VIABILITÀ, MINARDI

Resta da definire l'impianto di illuminazione e le aiuole. «Dopo dieci anni di sollecitazioni l'opera è stata realizzata - dice il presidente del consiglio di quartiere - ma adesso è rimasta incompleta perchè si sono ultimate le risorse economiche. La segnaletica orizzontale è inesistente e quella verticale non è adeguata». Il presidente Maltese va oltre. «Ci sentiamo abbandonati -

aggiunge -; ancora una volta dopo le reiterate richieste nulla è stato fatto. L'ente Provincia è molto lontana dalla nostra comunità. Abbiamo chiesto più volte interventi di ripristino ma nulla è stato fatto. Non sappiamo se le nostre richieste, come consiglio di quartiere, sono state inserite nel piano triennale delle opere pubbliche. Dell'ultima bozza, poi, non conosciamo

nulla». Discorso a parte con il Comune capoluogo. «Con il Comune stiamo lavorando bene - dice Maltese - abbiamo appaltato i lavori della fontana e grazie all'apporto del consigliere comunale Mario Chiavola siamo riusciti a ripavimentare le strade. La piazzetta verrà realizzata con investimento di 150.000 euro. L'ufficio tecnico sta lavorando bene». Pronta la replica dell'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi. «Altri soggetti istituzionali si sono mossi in maniera concreta e meno a "caccia di visibilità" - spiega - proponendo eventuali interventi da sottoporre all'assessorato in linea con la programmazione dell'ente Provincia e consentendo di valutare le urgenze e le priorità. Lunedì ci sarà un incontro con gli uffici per valutare il da farsi».

DOPO LE CURE RICEVUTE

Comiso, Centro recupero fauna Tornano libere 5 tartarughe

COMISO. (*fc*) Cinque tartarughe marine e nove uccelli rapaci, che sono stati curati nel Centro Recupero Fauna Selvatica e Tartarughe marine di Comiso, torneranno in libertà. Questa mattina, a Pozzallo, le tartarughe saranno issate su imbarcazioni della Capitaneria di Porto e portate al largo dalla costa, dove avverrà la liberazione. L'imbarco avverrà alle 10,30 e sarà possibile, per chi lo vorrà, assistere all'operazione dalla banchina del porto. Il Centro Recupero comisano ha tenuto inoltre ieri sera un work-shop sui vent'anni di vita del Centro comisano, unico riconosciuto in Sicilia per la salvaguardia delle tartarughe marine. A curare la liberazione sarà il responsabile del centro, Gianni In-sacco, insieme alla Capitaneria di Porto ed alla Ripartizione faunistico-venatoria. Altra liberazione domani, sempre alle 10,30. Questa volta torneranno in libertà, nel parco di Cava Porcaro, a Comiso, undici uccelli rapaci. Si tratta di cinque gheppi, due allocchi e due occhini. Saranno presenti anche il sindaco Giuseppe Alfano e l'assessore provinciale all'Ambiente Salvo Mallia. Nel centro comisano rimangono altri esemplari, per ora in cura che, appena possibile, saranno restituiti al loro habitat naturale.

San Biagio, la guerra dei rifiuti

Nani: «Riaprire la discarica di Scicli sembra essere al momento la soluzione migliore»

I fuochi sono pronti e i cannoni pure. La polemica sulla riapertura della discarica di San Biagio probabilmente scoppierà anche prima di Ferragosto. La Provincia regionale ha dato l'input all'Ato Ambiente di andare a riaprire prima possibile la discarica di San Biagio a Scicli. Ma il Comune cremisi è pronto alle barricate, proprio come dichiarava di fare la precedente Amministrazione di Centrosinistra. Insomma i problemi e i nodi politici non cambiano e le polemiche sono pronte a prender fuoco. L'indirizzo fornito all'Ato Ambiente è arrivato nei giorni scorsi al termine di una conferenza di servizio che è stata convocata dall'assessore provinciale Salvo Malia che ha preso atto della volontà di tutti i Comuni iblei, ad esclusione ovviamente di Scicli, di riattivare la discarica di San Biagio. Una richiesta che va contro l'ipotesi di attivazione delle procedure per il post mortem. Per la riapertura del sito si dovrà attivare una nuova vasca ma nel frattempo, almeno secondo quanto dichiarato dai tecnici, si potrebbe continuare con abbancamento in sopraelevazione. Un'ipotesi di lavoro che, avallata soprattutto dai Comuni di Ragusa e

Vittoria, nelle cui rispettive discariche vanno a buttare i rifiuti i Comuni del comprensorio modicano, trova il consenso anche di Marco Nani, presidente della commissione ambiente della Provincia regionale di Ragusa. "L'incontro che si è svolto alla Provincia era ancora interlocutorio - dice Nani - e dunque saranno necessari ulteriori momenti di approfondimento anche con l'ausilio dei tecnici che dovranno effettuare una serie di specifiche riflessioni. Certamente, però, sembra essere la soluzione al momento migliore

perché non si potrà certamente andare avanti per molto tempo se i Comuni del comprensorio modicano continueranno a scaricare a Cava dei Modicani, nella discarica del comprensorio di Ragusa o a Pozzobollente, nella discarica del comprensorio ipparino. Si dovranno fare le dovute valutazioni e, tutti insieme, andare a trovare una adeguata soluzione". Parole rassicuranti che però non servono a calmare gli animi a Scicli, dove duro è il commento dell'assessore comunale all'ecologia, Raffaele Giannone: "Credavamo che la conferenza di servizio tenutasi all'assessorato provinciale territorio ed ambiente potesse essere il momento decisivo per stabilire la gestione del post mortem della discarica di San Biagio. E invece è emersa la proposta contraria, cioè quella della sua riapertura con tanto di proposta di avvio delle procedure per la realizzazione della terza vasca. Praticamente assurdo". I rappresentanti istituzionali di Scicli hanno così appreso con profondo disappunto che la loro discarica dovrebbe essere riaperta per consentire l'ingresso dei rifiuti di altri Comuni. E Giannone, che ha parlato anche di barricate, in questa battaglia non è solo. Indignata è stata la reazione dell'Udc sciclitano e dei rappresentanti della lista civica Scicli e Tu, che si sono detti stupiti per il trattamento che si sta riservando alla loro città.

MICHELE BARBAGALLO

IL DETTAGLIO

«Credavamo che la conferenza di servizio tenutasi all'assessorato provinciale territorio ed ambiente potesse essere il momento decisivo per stabilire la gestione del post mortem della discarica di San Biagio. E invece è emersa la proposta contraria, cioè quella della sua riapertura con tanto di proposta di avvio delle procedure per la realizzazione della terza vasca. Praticamente assurdo». I rappresentanti istituzionali di Scicli hanno invece appreso con profondo disappunto che la loro discarica dovrebbe essere riaperta.

Scicli Dopo l'incontro alla Provincia sulla riapertura di S. Biagio **Mobilizzazione anti discarica** **Coro di no alla terza vasca**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Anche in piena estate in città non allenta l'attenzione sulle problematiche ambientali, anzi è alta. Soprattutto dopo la conferenza di servizio all'assessorato provinciale Territorio e Ambiente dove è emersa un'indicazione di fondo circa la volontà di una riapertura della discarica San Biagio con la realizzazione della terza vasca. La riunione con alcuni sindaci, assessori e organi istituzionali era stata convocata per parlare del post mortem del sito dismesso nel marzo scorso.

Il Sutas (Scicli unita per la tutela dell'ambiente e della salu-

te), il comitato dei residenti nelle contrade rurali, vicine alla discarica sono pronti a serrare le fila. Non sono disposti a subire nuovamente «una violenza del territorio» in materia ambientale. Non sono solo la società civile, le associazioni civiche e culturali a dichiararsi contrari ad ogni ipotesi di riapertura: «San Biagio e Scicli - ricordano - hanno già dato».

In un'eventuale azione di opposizione a quella che per il momento è solo un'idea di riapertura della San Biagio le forze politiche si dicono pronte a battersi. L'Udc e «Scicli e tu», espressioni della maggioranza a palazzo di città, dopo una riu-



Una panoramica di Scicli

nione dei rispettivi direttivi, hanno espresso tutto il loro stupore ed il loro disappunto per le indicazioni di massima emerse dalla conferenza di servizio su San Biagio. «Oggi non si può più accettare - contestano le due forze di governo - che decisioni di tale portata (ambientale ed igienico-sanitaria) possano essere prese da organi esterni alla città di Scicli senza nemmeno ascoltarne il pensiero dei rappresentanti politici ed istituzionali che sono delegati a rappresentarla. Siamo in presenza di un atteggiamento di estrema gravità, al limite della correttezza istituzionale, che va nella direzione di un pesante ed inaccettabile ulteriore penalizzazione del territorio. Ci avvarremo di tutti i mezzi politici e legali a nostra disposizione - minacciano - per tutelare una città che, negli ultimi anni, ha subito una delle più gravi aggressioni ambientali perpetrate in provincia». ◀

PROVINCIA

L'Inps partner anti assenteismo

I MEDICI FISCALI dell'Inps effettueranno le visite ai dipendenti della Provincia assenti per malattia. A essere sottoposti alla visita, secondo le disposizioni previste dal decreto Brunetta, saranno tutti i dipendenti che presenteranno il certificato medico.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACA DI VITTORIA

LA NUOVA GIUNTA NICOSIA. Secondo il movimento, la verifica amministrativa si è conclusa in modo negativo. Garofalo: «È cambiato tutto per non cambiare nulla»

Le critiche di Sinistra democratica: «Quadro politico ancora più confuso»

(*fc*) Gli attacchi arrivano da destra ed anche da sinistra. Con toni e contenuti diversi, ma comunque con parole e frasi che non risultano certo lusinghieri per la giunta in carica.

Il sindaco Nicosia ha appena concluso la verifica e si è concesso qualche giorno di vacanza fuori città, ma a Vittoria la verve polemica non conosce sosta nemmeno sotto il caldo di ferragosto.

Sinistra Democratica giudica negativamente la conclusione della verifica amministrativa. «Il quadro politico non è mutato, non c'è stata nessuna svolta, il quadro è più confuso di prima e sembra che la giunta miri a vivacchiare ed a sopravvivere piuttosto che a rilanciare una progettualità amministrativa». Secondo Salvatore Garofalo «il sindaco Nicosia ed il Pd hanno smarrito la via maestra della politica, hanno favorito le transumanze dei consiglieri, sollecitato spaccature e divisioni, il consiglio comunale non è più terreno di dibattiti e di confronto, ma luogo di ricatti e di interessi personali da rivendicare». Nel nuovo consiglio, però, Sinistra Democratica avrà un proprio rappresentante, Mariella Garofalo, che si riconosce anche nella Casa della Sinistra.

Da sinistra a destra, gli attacchi che provengono dal coordinatore di Forza Italia Riccardo Terranova. Terranova sceglie il tavolo di confronto della zona franca. Vittoria non è stata inclusa tra le città che fruiranno di questo riconoscimento. Le associazioni di categoria hanno protestato, il sindaco Nicosia ha

spiegato che il comune aveva presentato una bozza di proposta che non ha avuto risposta ed ha comunque garantito che si riproverà il prossimo anno. Una risposta che non convince Terranova. «Chiedo

di portare in consiglio comunale tutti gli estremi della corrispondenza tra il Comune e la Regione ed una copia della bozza di proposta che sarebbe stata inviata alla Regione». Terranova vuole verificare ciò che

l'amministrazione ha fatto o non ha fatto. Anche questa vicenda dimostra, secondo il consigliere azzurro, l'ennesimo fallimento della giunta Nicosia.

FRANCESCA CABIBBO.

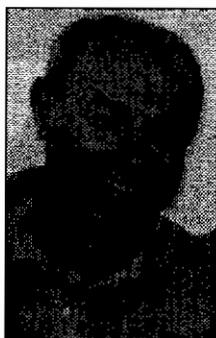
CRONACA DI RAGUSA

LE PROPOSTE. È il deputato Pd all'Ars, Roberto Ammatuna, ad anticipare le linee guida del nuovo «ddl» di riforma del settore che è al vaglio della IV Commissione legislativa

Turismo, ecco la «ricetta bipartisan» Serve una legge organica per il rilancio

(*gn*) «Soltanto una legge organica di riordino del settore turistico potrà dare le risposte tanto attese da parte degli operatori del comparto». L'onorevole Roberto Ammatuna del Pd interviene nel dibattito sul turismo annunciando che è al vaglio della IV Commissione legislativa all'Ars, di cui il deputato pozzalese è vice presidente, un disegno di legge organica di riforma del comparto turistico che verrà portato in aula alla ripresa dei lavori. Il disegno di legge si articola su tre linee guida essenziali: la ricostituzione di un ente che operi da coordinatore del settore in ambito regionale, una diversa azione di promozione del territorio e l'istituzione di un Consiglio Regionale del turismo con l'adozione di standard minimi omogenei per tutto il territorio della Regione nello svolgimento dell'attività di informazione e di accoglienza per il turista. «La soppressione delle

Aapit - dice Ammatuna - ha creato confusione negli operatori. La nuova istituzione delle Aziende di Promozione Turistica, previste nel disegno di legge, è articolata con la previsione di un organo monocratico che dovrà dettare in maniera dinamica le linee guida di pianificazione del settore, frutto di un ascolto continuo e costante delle



IL DEPUTATO REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO, ROBERTO AMMATUNA

esigenze degli operatori turistici e dei rappresentanti istituzionali dei territori. La promozione è stata intesa nell'accezione più tecnica e produttiva: la gran parte degli stanziamenti finanziari per questi interventi sarà impiegata

E per Nino Minardo, Pdl, bisogna valorizzare tutte le peculiarità provinciali in una strategia unica

per promuovere, in Italia ed all'estero, in maniera coordinata l'intero territorio provinciale, lasciando soltanto una parte residuale all'intrattenimento». Nel dibattito sul turismo si inserisce il deputato del Pdl, Nino Minardo che dice: «Non è possibile pensare ad una politica turistica per ogni comune, ma bisogna lavorare per promuove



IL PARLAMENTARE NAZIONALE DEL PDL, NINO MINARDO

vere e valorizzare le potenzialità turistiche del territorio ibleo anche attraverso una migliore organizzazione delle attività di accoglienza ed informazione, delle attività promozionali, dei servizi ricettivi e turistici coinvolgendo le province limitrofe di Siracusa e Catania». Il deputato del Pdl non accetta i termini di paragone: cioè che a Modica ci sarebbero meno richieste di soggiorno rispetto a Scicli. Per Minardo è necessaria un'azione di promozione unica della provincia, che ha tanto da offrire. «Il mio impegno - dice Minardo - sarà massimo affinché la provincia di Ragusa possa decollare avviando un progetto di promozione turistica, coordinato ed unitario, che coinvolge tutti i dodici comuni».

GIANNI NICITA

La divisione cargo di «Trenitalia» ha comunicato nella settimana di ferragosto la decisione di chiudere il servizio dopo 115 anni

Addio al trasporto merci su rotaia

Dal 15 settembre chiudono gli ultimi due scali rimasti operativi: Ragusa e Comiso

Alessandro Bongiorno

Il trasporto merci su rotaia non esiste più. Dal 15 settembre chiudono anche gli scali merci di Ragusa e Comiso, gli unici due rimasti operativi in provincia. Ragusa, come ricorda il sindacato autonomo Cub-Trasporti, compie un salto indietro di 115 anni, quando le merci viaggiavano sui carretti lungo le polverose trazzere dell'allora provincia di Siracusa. Dopo 115 anni, la divisione cargo di «Trenitalia», infischiosene di tutta la retorica che accompagna l'istituzione dell'area di libero scambio, decide di mettere la parola fine sul trasporto merci su rotaia.

La Polimeri, le imprese del polo lapideo di Modica e le altre aziende che hanno utilizzato questi scali potranno utilizzare il terminal di Gela o di Catania e poi trasferire, su gommato, le merci a destinazione. Ciò significherà un aggravio di costi, una minore competitività, maggiore intasamento delle strade, già insufficienti a reggere anche il solo traffico ordinario. Il personale delle ferrovie operante a Ragusa e Comiso (in tutto tre unità) è stato già trasferito a Gela.

A questo punto, eliminando l'unica voce che poteva garantire margini di utile, alle Ferrovie verrà ancora più facile dimostrare come la Siracusa-Ragusa-Gela costituisca solo un ramo secco. Oggi questa tratta sopravvive grazie agli aiuti della Regione e, con i chiari di luna che attraversa la



**Pippo Gurrieri
(Cub-Trasporti)
«Ai nostri politici
è mancata
la dignità»**

spesa pubblica, non è detto che i pochi convogli rimasti possano sopravvivere ancora a lungo. I tempi in cui si prometteva l'impiego dei treni «Minuetto» e si lavorava per collegare alla ferrovia il porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso appartengono alla storia delle favole raccontate a chi è ancora troppo ingenuo per distinguere la fantasia dalla realtà.

Da domani le tante piccole e medie imprese che lavorano il marmo e la pietra a Comiso e la Polimeri Europa avranno un problema in più da affrontare. La loro, e la nostra, marginalità geografica crescerà ancora con buona pace di chi è ancora disposto a investire in questa provincia. Non mancherà, però, chi continuerà a riempirsi la bocca di espressioni come «Sistema Ragusa», «Modello Ragusa», «Isola nell'isola». Nel frattempo, Ragusa è sempre più lontana dall'Europa e chi decide di trascorrere qualche settimana di ferie dalle nostre parti deve prima riuscire a sopravvivere agli autobus senza finestrini e senza aria condizionata che, in pieno agosto e con temperature vicine ai 40 gradi, ci collegano con Catania. L'impressione è che l'unica espressione che più si avvicini alla realtà sia quella di «Provincia babbaba».

«Si conclude così una vicenda-tuona Pippo Gurrieri della Cub-Trasporti - che deve far vergognare l'intera provincia di Ragusa, a partire da chi la rappresenta a Roma, a Palermo, in provincia e nei comuni, fino all'ultimo dei suoi abitanti. Sono anni che la Cub-Trasporti denuncia il progressivo smantellamento del servizio, che lancia allarmi e promuove incontri e iniziative per bloccare il processo di dismissione di questa importante infra-

struttura. Ebbene, cosa possiamo dedurre oggi che il misfatto si sta consumando (come sempre con decisioni prese nel mese di agosto) se non che quello che il sindacato di base ha denunciato puntualmente non è stato preso sul serio da chi amministra questo territorio? Le prese di posizione verbali, i comunicati stampa, le dichiarazioni, le promesse, il presentismo alle riunioni - secondo la Cub - si sono rivelate solo una presa in giro, poiché mai nessuna azione incisiva, duratura, sincera è stata portata avanti. Si fa un gran parlare di infrastrutture

carenti, tanto che la nostra provincia è ultima in Italia in questo campo, eppure abbiamo avuto presidenti regionali, sottosegretari ai trasporti, membri delle commissioni trasporti al parlamento nazionale, ma il risultato è lo sfascio totale e l'emarginazione economica e sociale del ragusano. Non ci voleva molto a salvare il trasporto merci: bastava alzare la voce e mobilitarsi per far riqualificare gli scali di Ragusa e Comiso, quando venivano declassati. Bastava, una volta tanto, tirare fuori una cosa che sembra diventata merce rara: la dignità». ◀

La scheda

Sono tredici gli scali merci che la divisione cargo di «Trenitalia» ha deciso di chiudere in Sicilia. Due di questi si trovano in provincia di Ragusa. Con la chiusura degli scali di Ragusa e Comiso, la nostra provincia scompare dal panorama del trasporto merci su rotaia. Il traffico ora si sposta tutto sul gommato.

Lo scalo di Ragusa serviva soprattutto lo stabilimento «Polimeri Europa», che aveva realizzato un collegamento diretto con la rete ferroviaria, ma anche un'azienda distributrice di zucchero.

Lo scalo di Comiso era utilizzato dal Consorzio marmi e dalle aziende del polo lapideo.

AMBIENTE. Fa discutere l'ipotesi-riapertura. E i residenti della zona si preparano alla battaglia **Scicli, discarica di San Biagio: polemica politica**

SCICLI. (*pid*) Sulla discarica di San Biagio, sul futuro dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, c'è anche chi cerca visibilità in città dopo anni di silenzi. Anni in cui pendevano decisioni dolorose e dannose. Alla chiara posizione del neo assessore all'ecologia Raffaele Giannone, esponente della lista civica "Scicli e Tu" vicina all'Udc di Orazio Ragusa, che ha difeso nell'ultima conferenza di servizio il territorio sciclitano dall'ipotesi di un ampliamento della discarica, ha fatto seguito, a stretto giro di posta, quella del consigliere provinciale Udc, Bartolo Ficili. Quasi un voler dire: ci sono anch'io nel dibattito. E Ficili, così facendo, ha fatto un passo avanti rispetto al partito che, sulla questione discarica di San Biagio e sulla problematica ambientale delle contrade Cuturi, San Biagio, Lincino, Palazzola, ha superato la fase del "tout-court", della denuncia (cosa fatta Ficili) per avviare un dibattito, già in atto, con un discorso propositivo volto a trovare soluzioni di difesa concreta. "Sci-

cli non ha più bisogno dei piagnistei, delle scie di inchiostro, delle decisioni umorali del politico di turno - dice un abitante di San Biagio che si è speso da anni per il suo territorio - ha bisogno di chi abbraccia una causa con determinazione e ponderatezza distaccandosi dalle polemiche. Chi oggi polemizza avrebbe avuto da due anni gli strumenti per difendere il territorio. Perché diciamolo pure: la discarica di San Biagio non esiste da ieri ma da quasi un decennio (senza contare la vicina Petrapalio non ancora bonificata nonostante disinessa). Le nostre proteste sono rimaste sempre e comunque fini a se stesse. Prova ne è il mancato completamento dell'impianto di captazione dei biogas i cui lavori sono fermi da mesi; a proposito, i consiglieri provinciali non servono anche per capire il perché dei ritardi nei lavori? Prova ne è il danno alle colture estensive del luogo (gli uliveti secchi a causa del percolato) ed i programmi di ampliamento, in Provincia, senza sentire la città. L'ipotesi di

una terza vasca a San Biagio è sul tavolo da due anni, non da due mesi". Forse le frenesie di oggi sono anche il frutto dei mal di pancia all'interno dell'Udc sciclitano, un partito dove qualche suo esponente comincia a scalpitare dietro al lea-

der deputato regionale Orazio Ragusa (Modica docet) e comincia a sentirsi stretto nel partito, cercando visibilità propria all'esterno. C'è da pensare: fa solo del male al paese.

PINELLA DRAGO



«La città va coinvolta nelle decisioni importanti»

SCICLI. (pid) "Si sta cercando di prendere delle decisioni delicatissime sia per la città stessa che per l'equilibrio ecologico di un intero territorio e non si può più accettare che decisioni di tale portata, ambientale ed igienico-sanitaria, possano essere prese da organi esterni alla città di Scicli senza nemmeno ascoltarne il pensiero dei rappresentanti politici ed istituzionali che sono delegati a rappresentarla". Non si placa la polemica sul futuro della discarica e fioccano gli interventi. A sostenere questa tesi i consigli direttivi di Udc e Scicli e Tu dopo la conferenza di servizio che si è tenuta nei giorni scorsi alla Provincia. "Siamo in presenza di un atteggiamento di estrema gravità - continua la nota - al limite della correttezza istituzionale, che va nella direzione di un pesante ed inaccettabile ulteriore penalizzazione del territorio che sta già pagando le conseguenze ambientali di tanti anni di incuria e di mancato controllo delle problematiche sia del sito di San Biagio che di quello di Petrapalio".

IL CASO. Zago e Alfano «si confrontano» sul «Regina Margherita». E il dibattito «infiamma» la politica

Comiso, botta e risposta sul futuro dell'ospedale

COMISO. (*fc*) Zago chiama, Alfano risponde. Il dibattito ed il dialogo tra i due esponenti politici è uno dei temi pressanti dell'estate. L'argomento è di quelli caldi, cioè le sorti ed i destini dell'ospedale di Comiso, che dividono anche gli schieramenti dei due esponenti politici. Le posizioni sono diverse, i toni però sono garbati, degni del dibattito di una società civile. Registriamo anche questo, nella speranza che la nuova stagione della politica possa riportare il dibattito, troppo spesso sopra le righe, nell'ambito di un confronto leale, come si conviene in una democrazia compiuta.

Qualche giorno fa, Zago aveva scritto ad Alfano chiedendo di adoperarsi per il ritorno di Ostetricia da Vittoria e a Comiso, poiché a Vittoria si erano registrati disagi e disservizi. Alfano aveva risposto, affermando che l'accorpamento è previsto dalle disposizioni regionali, che prevedono la chiusura dei reparti dove si registra un basso numero di nascite. Da qui la necessità dell'accorpa-

mento, che peraltro era stato accolto anche dalle precedenti amministrazioni, con l'accordo siglato nel giugno dello scorso anno.

Alfano si dice però disponibile ad accogliere proposte e suggerimenti. Zago coglie al volo e lancia la sua idea. Prevedere a Comiso tutto il reparto materno infantile, con Ostetricia e Pediatria, potenziando il Pronto Soccorso, dotando l'ospedale di una Tac, prevedendo anche alcune discipline specialistiche, come Urologia, Chirurgia plastica e Oculistica. A Vittoria, invece, si potrebbe trasferire Chirurgia generale e d'urgenza. L'arrivo del reparto di Riabilitazione viene accolto con favore, "ma questo - sottolinea Zago - deve avere dei posti letto in aggiunta ai 120 per acuti già assegnati all'ospedale dal piano sanitario regionale". Se così non fosse per l'ospedale di Comiso si tratterebbe di una perdita secca dei posti letto assegnati e si aprirebbe la strada verso ciò che tanti paventano: il centro geriatrico "Regina Margherita" di Comiso è bello e servito.

FRANCESCA CABIBBO

SVILUPPO ECONOMICO. Le cooperative minacciano il blocco delle forniture su tutto il territorio regionale se entro 10 giorni non si raggiungerà l'accordo sui nuovi prezzi

Produttori di latte pronti alla rivolta Lanciato l'ultimatum alle industrie

(*mdg*) Un ultimatum alle industrie di trasformazione del latte. Le cooperative ragusane chiedono la firma del nuovo contratto regionale, subito dopo la settimana di ferragosto, altrimenti ci sarà il blocco delle forniture su tutto il territorio. Le cooperative ragusane, «Progetto Natura» e «Ragusa Latte», chiamano a raccolta gli imprenditori zootecnici del territorio in un'affollata assemblea che si è svolta venerdì sera a Villa Di Pasquale. Si è discusso anche della commercializzazione dei prodotti ragusani nella grande distribuzione. Le cooperative chiedono la riconferma del prezzo pari a 0,46 centesimi al litro più iva. «È una fase di cambiamento nel mondo del latte - dice il presidente della Ragusa Latte, Giovanni Schembari - che rispecchia i vari cambiamenti settoriali che avvengono periodicamente. È strano che in Sicilia il mercato del latte è in mano a pochi industriali che stanno dimostrando di non sapere reggere l'urto della concorrenza di mercato. La politica è completamente assente, distaccata e con atteggiamento di sufficienza nell'affrontare i problemi del nostro settore. Il mercato è invaso da latte e cagliate provenienti dall'estero a prezzi stracciati che mettono fuori mercato le materie prime e non garantiscono sicurezza alimentare». Una prova di forza delle cooperative e del mondo agricolo. «Ci impongono un prezzo sul latte - spiega Salvatore Cascone, direttore della Coop, Progetto Natura - che non è remunerativo ed è fuori mercato. Su altri prodotti, invece, non esistono le isole dei prodotti regionali che possono rilanciare l'immagine dei formaggi e delle mozzarelle. Non viene applicata la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti caseari e così i prodotti fatti con il nostro latte non si distinguono dai prodotti ottenuti dalla tra-



DA SX SALVATORE CASCONI, GIOVANNI CAMPO, GIOVANNI SCHEMBARI, ROSARIO PETRIGLIERI

sformazione della cagliata di latte che è d'importazione. Serve un programma a breve tempo, con la chiusura del contratto regionale del latte, e iniziative a medio e a lungo tempo con il supporto della politica e delle organizzazioni professionali agricole». Il direttore dell'associazione regionale allevatori Carmelo Meli, ha parlato di una grande mobilitazione di tutto il comparto. «Le iniziative possono essere molteplici - spiega - dobbiamo creare disagi alle industrie di trasformazione e alla grande distribuzione, al sistema commerciale. Serve attirare l'attenzione del mondo politico su un problema che di vitale importanza per la sopravvivenza delle nostre aziende. Tra le proposte pure

quella di regalare il latte ai consumatori». La Cia con il vice presidente provinciale Massimo Salinitro aggiunge. «La discussione sul prezzo del latte è molto lunga - quest'anno in Italia il prezzo non si vuole fare. I motivi sono vari. Il mercato è schizofrenico. La paura di

«Serve un piano di rilancio e di tutela: le cagliate vengono dall'estero e in pochi lo sanno»

fare il contratto in Sicilia può, secondo gli industriali, fare decollare il prezzo in altre regioni. Anche l'atteggiamento di Assolat la dice lunga. L'assessore, e la politica, avrebbe dovuto fare un altro percorso. Con la vendita del latte spot, abbiamo chiesto più volte alla

politica di togliere i ticket agli animali e dare un segnale importante. Il governo regionale, da 5 anni, non ha fatto nulla. Dobbiamo trovare un modo, per sferrare un attacco frontale». Salinitro ha parlato di un progetto di valorizzazione e promozione del latte siciliano. «Il governo regionale aveva parlato di un progetto ad ampio respiro - aggiunge - con un investimento di 500.000 euro. La politica su questo ha una grande responsabilità». Per Saro Petriglieri vice presidente della Ragusa Latte «un'azione di forza è quanto mai necessaria ma il mondo agricolo è sempre stato caratterizzato da moderazione e in questo momento cerca l'unità consapevole di non volere danneggiare i consumatori in un momento di vacanza».

MARCELLO DIGRANDI

BENI PAESAGGISTICI

«Cava dei modicani, area deturpata»

**Vera Greco:
«Autorizzazione
momentanea»**

La democrazia sta alla base della crescita culturale. Partendo da questo principio la soprintendente Vera Greco ha mostrato apprezzamento per l'iniziativa assunta nei giorni scorsi dai consiglieri provinciali del Movimento per l'Autonomia e dell'Italia dei Valori che hanno chiesto un incontro per affrontare a 360 gradi le problematiche relative alla tutela del territorio. In un incontro che si è svolto a metà settimana, alla presenza anche del direttore dei beni paesistici, Calogero Rizzuto, si è discusso del piano di sviluppo rurale, della cementificazione selvaggia e della parcellizzazione delle campagne appena dopo il sit in di protesta che si era svolto nei pressi della discarica di Cava dei Modicani dove i consiglieri provinciali si erano ritrovati per denunciare la presenza di materiale edile che non era stato trasportato in altra sede e che andava a danneggiare l'immagine dell'altopiano ibleo. È stata anche affrontata la questione riguardante il piano paesistico provinciale che attende l'adozione da parte della Regione. Uno strumento praticamente pronto che sarà affiancato da un piano strategico curato da un'azienda di Roma. I consiglieri hanno chiesto anche il potenziamento della rete ecologica alla luce dell'eliminazione delle serre per far posto, ed è un'ipotesi venuta recentemente a galla, al-

la cementificazione. Un fatto grave, e' stato detto, così come come, durante il confronto, e' stata messa in evidenza l'assenza, dal tavolo provinciale del Parco degli Iblei, di un rappresentante dell'ente di piazza Libertà'. I consiglieri provinciali dell'Mpa e dell'Idv, che avevano firmato un patto di strategia politica, hanno anche ribadito la necessità di attivarsi per tempo in modo da sollecitare l'assessore regionale competente ad attivare una legge urbanistica utile per la Sicilia, una normativa che al momento manca. E sempre all'indirizzo della Regione e' stata posta un'altra richiesta, ovvero l'adozione del piano paesaggistico da parte dell'assessore ai beni culturali. Un'adozione che ci si augura possa arrivare in tempi brevi. Non sono però mancati anche i momenti di confronto quando l'Idv ha criticato l'autorizzazione rilasciata per la commercializzazione dei materiali inerti nei pressi di Cava dei Modicani. Sembra si tratti di un'autorizzazione temporanea, e' stato comunque spiegato dai vertici della Soprintendenza, per l'uso di un'area attrezzata per la vendita del misto granulometrico, pietrisco e sabbia. Il problema e', come e' stato ribadito, che "l'area in questione si trova all'interno di una zona decisamente suggestiva che viene così deturpata".

M. B.

UNIVERSITÀ. Iniziativa del Circolo ibleo degli studenti anche per l'Informatica a Comiso **Scienze del Governo, petizione per salvare il corso**

(*gn*) Oggi, dalle 19 in poi, a Pozzallo, il Circolo Universitario Ibleo procederà ad una raccolta firme per chiedere la riattivazione del I anno di Scienze del Governo e dell'Amministrazione, di Economia Aziendale a Modica e di Scienze Informatiche a Comiso attraverso una petizione popolare, la quale verrà poi presentata alle Istituzioni Accademiche e Politiche interessate. Perché a seguito dei contenziosi che i comuni di Modica e Comiso hanno con l'Università, il Circolo Universitario Ibleo esprime il proprio disappunto per il mancato raggiungimento dell'accordo che avrebbe consentito di riattivare i corsi. Perché il Rettore per Modica chiede di saldare il pregresso

per riattivare il primo anno, mentre è stata giudicata inadeguata la proposta fatta da Comiso. Per Scienze Informatiche c'è Vittoria che non vuole più continuare la collaborazione e quindi c'è da trovare chi si deve accollare il 25% delle quote. "Se non dovessero essere riattivati i corsi - scrive il Cui - si creerebbero inevitabilmente disagi e difficoltà per gli studenti della provincia di Ragusa e non solo, che ormai da anni fanno affidamento sulle sedi distaccate di Modica e Comiso. Ulteriori spese graverebbero sulle famiglie, costrette a mantenere i propri figli fuori sede e ritardi al completamento del percorso di studio subirebbero gli studenti degli anni successivi al I,

sempre più orientati a trasferirsi altrove o ridotti a continui spostamenti a Catania". Il Circolo Universitario Ibleo auspica che il percorso virtuoso intrapreso qualche anno fa con l'istituzione dell'Università nella provincia iblea non venga drasticamente interrotto. "Riteniamo che disinvestire sulla formazione, sul sapere e sulla ricerca - affermano gli esponenti - sia un grave errore. Inoltre, la carenza di Corsi di Laurea come quelli attivati fino allo scorso anno accademico a Modica e Comiso non soltanto frena la crescita della provincia, ma pregiudica gravemente il progetto per l'ottenimento dell'Ateneo pubblico di Ragusa".

GIUDICE DEL LAVORO. Sentenza sul caso Di Martino: tornerà all'Ufficio stampa del Comune **Pozzallo, giornalista reintegrato nella qualifica**

POZZALLO. (*sac*) Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Modica, Sandra Levanti, ha deciso: il giornalista Gianfranco Di Martino, dipendente del Comune di Pozzallo, dovrà essere reintegrato nell'incarico di addetto stampa dell'ente, incarico che ha ricoperto dal gennaio 1998 al dicembre del 2007, come da ordine di servizio firmato dal Direttore Generale e dal Segretario Generale del Municipio, e che successivamente era stato destinato ad altro incarico. Era stato lo stesso Di Martino, regolarmente iscritto all'Albo dei Giornalisti-Pubblicisti, ad impugnare il nuovo provvedimento che non gli consentiva più di essere in servizio presso l'ufficio stampa dell'en-

te di Palazzo La Pira. Il giudice ha ritenuto illegittima la collocazione dell'interessato ad altro ufficio, perché avvenuta, fra l'altro, in maniera irrituale (con effetto immediato e senza consultazione dello stesso).

Il provvedimento di trasferimento del 19 dicembre 2007, e quello del 24 aprile 2008, in corso di giudizio, sono stati definiti illegittimi perché violano l'articolo 6, comma 2 della legge 7 giugno 2000 numero 150. Il Giudice del Lavoro ha anche accertato la sussistenza dell'irreparabilità del danno prospettato dal ricorrente nei termini di perdita della professionalità acquisita nello svolgimento ininterrot-

to delle mansioni di giornalista per un decennio. Nell'ordinanza si evidenzia come Gianfranco Di Martino, in possesso dei requisiti professionali per lo svolgimento dell'attività giornalistica, svolgesse già da oltre due anni tali mansioni al momento dell'entrata in vigore della Legge 150 del 7 giugno 2000, (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni) ed ha diritto a lavorare presso l'Ufficio Stampa del Comune. Quest'ultimo aspetto è destinato a costituire giurisprudenza per situazioni analoghe in Sicilia.

SA. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Il governatore dopo le critiche del presidente dell'Ars. «Dispiace per la reazione ma credo che la risposta giusta dovrebbe essere: meglio nessuna legge che una che comporti sperperi»

Lombardo: «La spesa da razionalizzare La Regione tornerà coi conti in regola»

PALERMO. (rive) Razionalizzare la spesa, ridurre le società partecipate, sciogliere i consigli di amministrazione degli Ato rifiuti. Sarebbero solo alcune delle scelte «impopolari» intraprese dal governo regionale «che toccano nervi scoperti, creano ostilità e determinano certe reazioni». All'indomani della querelle col presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Francesco Cascio, il governatore Raffaele Lombardo, analizza il momento politico che sta vivendo l'Isola.

Alcuni giorni fa ha relazionato sui primi cento giorni di attività del suo governo. Qual è l'azione che ritiene più importante?

«Sono tutte quelle che fanno capo

alla razionalizzazione della spesa. Dalla riforma degli Ato rifiuti, ai consorzi di bonifica che si muovono per bacino e non per provincia, con una distribuzione più logica sul territorio. E poi il piano di riduzione delle società partecipate dalla Regione, per le quali abbiamo bloccato le nuove assunzioni che erano in vista, e il protocollo per l'impiego produttivo dei dipendenti regionali. Tutto ciò crea ostilità e determina certe reazioni. Ma siamo alla vigilia del federalismo, bisogna capire che nessuno farà sconti e sarà necessario avere i conti in regola».

Quindi le affermazioni del presi-

dente dell'Ars, Francesco Cascio, andrebbero lette secondo lei in quest'ottica?

«Dispiace per la reazione spiacevole. Alle accuse di improduttività del

«Incontrerò presto la maggioranza, La consapevolezza della situazione ci porterà a proseguire con serenità»

Parlamento si doveva rispondere "meglio nessuna legge che una che comporti sperperi". L'Ars non deve aspettare leggi dal governo, che deve solo dire se c'è la copertura finanziaria. E non possiamo dire di sì solo per guadagnare consensi».

Il dibattito politico è stato «legato» alla bocciatura della norma sugli aiuti alle città metropolitane. È così?

«Contrarre un mutuo di 600 milioni per sostenere pochi Comuni come Palermo o Catania, alla vigilia dell'approvazione del bilancio, sarebbe stato un atto di follia. Piuttosto creeremo un fondo di rotazione per tutti gli enti locali. Sono scelte impopolari per una classe dirigente poco consapevole delle condizioni della Sicilia, ma ben accolte dai cittadini. Diremo di no 99 volte su cento per amore dei siciliani».

Nell'ultima riunione di Giunta avete compiuto il primo passo verso la riorganizzazione dei dipartimenti...

«Stiamo definendo il disegno di legge che dovrà essere votato in Au-

la. Prevede la riduzione a 26 dipartimenti. Ad esempio, nella Sanità si passerà da cinque a due, saranno unificati in una sola entità i dipartimenti dell'Agricoltura, quello dell'architettura e dell'arte contemporanea sarà assorbito dai Beni culturali».

Come supererete le tensioni politiche?

«Incontrerò la maggioranza. Andremo avanti con serenità e determinazione. Sono certo che la consapevolezza della situazione economica, fronteggiata con scelte impopolari, ci farà proseguire senza incomprensioni».

Lo «SPOIL SYSTEM». Nei progetti del governo la riduzione degli incarichi Verso la pensione sei dirigenti generali

PALERMO. (rive) Tutti i dipendenti regionali con più di 40 anni di servizio attivo andranno in pensione. Tra questi ci sono sei dirigenti generali, ai quali verrà dato un preavviso di sei mesi prima di lasciare il posto. E i «vuoti» rimasti permetteranno al governo di procedere alla riduzione dei dipartimenti generali, che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dovrebbe concretizzare in una nuova riunione di Giunta dopo Ferragosto. Il termine prevista dalle norme sullo «spoils system» (cioè la possibilità di cambiare alcuni vertici della burocrazia secondo scelte fiduciarie) scade il 25 agosto: entro quella data si dovrebbe procedere con rotazioni, accorpamenti e soppressioni. Tredici i dipartimenti che dovrebbero essere cancellati dagli attuali 37. Il pensionamento dei

sei dirigenti permetterebbe di ridurre il numero senza continuare a pagare, come prevede la legge, eventuali burocrati rimossi il cui contratto, però, non è ancora scaduto. Il primo passo verso la rotazione dei dirigenti generali della Regione è arrivato ieri dalla giunta di governo, che in materia di personale ha deliberato di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 72 della legge 112 del governo nazionale, che prevede appunto di collocare in quiescenza, con preavviso di sei mesi, tutti i dipendenti regionali che abbiano già raggiunto i 40 anni di servizio attivo. Il provvedimento potrebbe coinvolgere anche un migliaio di dipendenti, compresi quelli degli enti sottoposti a controllo e vigilanza. Tra i

dirigenti che sarebbero coinvolti c'è anche Luigi Castellucci, al momento alla Sanità, dopo che a fine luglio il governatore, Raffaele Lombardo l'aveva sostituito con Rosalia Mancuso, ex capo dell'ufficio elettorale. Andrebbero in pensione pure

Tra i funzionari che lasciano per aver raggiunto il limite Castellucci, Liotta e Ruffino

il capo del dipartimento del Personale, Alfredo Liotta; il segretario di giunta Carmelo Ruffino; il dirigente del corpo regionale Miniere, Ignazio Sciortino, quello dell'ufficio ispettivo della segreteria generale, Castrenze Marfia e dell'ufficio tecnico dei Lavori Pubblici, Domenico Fiore. Al momento la Regione conta

37 dipartimenti, più dieci uffici speciali, di cui otto con dirigenti ordinari e due con dirigenti equiparati a quelli generali.

La norma dello «spoils system» consente al presidente della Regione di decidere, entro 90 giorni dal suo mandato, di modificare o revocare incarichi anche se non sono scaduti i contratti. La procedura fu inserita dal governo Berlusconi nel 2001 e da allora è stata quasi sempre utilizzata a tutti i livelli. Ma la norma prevede che se il contratto del dipendente non è scaduto, si deve continuare a pagare lo stipendio. Col pensionamento dei sei dirigenti generali, sarà possibile spostare i capi dei dipartimenti da sopprimere in altri settori, attuando così la riforma senza avere aggravii nel bilancio. Altre situazioni particolari riguarda-

no poi il futuro di Gabriella Palocci, a capo della Programmazione, che ha più volte espresso il desiderio di tornare a Roma al termine del suo

mandato. O il posto lasciato vuoto al dipartimento Pesca da Ignazio Marinese, eletto deputato all'Ars tra le fila del Pdl. **R. V.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Degrado urbano. Pubblicato il decreto Maroni, ancora poche le ordinanze

Lo slalom dei sindaci tra limiti e nuovi poteri

Rischio di autogol per la «sicurezza creativa» voluta dal Viminale

Marco Ludovico
ROMA

La «corsa all'ordinanza» dei sindaci, dopo i poteri conferiti dal decreto Maroni, ancora non si è vista. Ma siamo ad agosto ed è anche probabile che qualche prudenza ci sarà pure stata. Per ora. Giusto il tempo di capire quali sono i reali nuovi binari da seguire per la definizione degli interventi. Il ministro ha invocato uno sforzo di fantasia e ha parlato di «sicurezza creativa». Non è una questione di originalità: è proprio complicato, piuttosto, dettare disposizioni senza violare codici e leg-

gi. Il cittadino riottoso e tignoso può impugnare l'ordinanza del sindaco al Tar e lo stesso prefetto, che il primo cittadino deve informare in via preventiva, non starà a guardare.

La tentazione di decidere, però, è troppo forte. La suscita lo stesso decreto (si veda il testo sotto), quando tratteggia gli scenari dove «il sindaco interviene per prevenire e contrastare». Spaccio di stupefacenti, accattonaggio, prostituzione, violenza legata all'alcolismo; occupazione abusiva di immobili, commercio ambulante illegale e tutto ciò che lede «il decoro urbano» ma anche «la pubblica decenza». Proprio quelle situazioni denunciate finora dai primi cittadini costretti, a loro dire, a essere impotenti e «con le mani legate». Adesso, stando alle dichiarazioni di tutti, non sarebbe più così. C'è da sperare, però, che nessun sindaco, per esempio, si immagini di fare indagini di polizia giu-

diziaria per scovare gli spacciatori locali. È un compito esclusivo delle forze dell'ordine e sarebbe una sciagura se cominciasse a interferenze e duplicazioni - già abbondano tra le attività di Polizia, Carabinieri e Finanza - con le iniziative comunali.

Il potere di ordinanza, del resto, è da sempre in capo ai responsabili delle amministrazioni comunali e sono stati soprattutto i sindaci leghisti, da oltre dieci anni a questa parte, a non restare con le mani in mano. Ora, però, ogni singola decisione passerà ai raggi x, perché le attese sono forti ma i rischi di autogol alti. Per problemi politici, o di buon senso, prima ancora di quelli formali. A Voghera il sindaco Aurelio Torriani precisa che è allo studio «un pacchetto sicurezza» e non «singoli provvedimenti»: getta così acqua sul fuoco delle polemiche sollevate dall'ordinanza, annunciata ma non ancora approvata,

che vieta di riunirsi sulle panchine dopo le 23. A Roma Gianni Alemanno ha anticipato un provvedimento «anti-rovistaggio» nei cassonetti dell'immondizia e poi ha dovuto sospendere tutto dopo le proteste della Comunità di Sant'Egidio.

Ma non è escluso che lo Stato possa essere d'aiuto proprio con le iniziative locali. A Rimini il questore Antonio Pezzano ha ripristinato il ricorso al foglio di via per allontanare le lucciole. Il sindaco, Alberto Ravaioli, ha fatto i complimenti al questore: «Ha trovato la via per agire efficacemente nel rispetto della legge» ha detto Ravaioli. La scelta del questore ricalca una proposta del senatore Filippo Berselli (Pdl), che ha telefonato a Maroni e gli ha chiesto di fare una circolare a tutte le questure. Non è detto, insomma, che le soluzioni passino per il criterio della «sicurezza creativa».

marco.ludovico@ilssole24ore.com

Le Regioni speciali alzano il prezzo

Incassano un terzo dei tributi assegnati dallo Stato, dicono no a tagli di risorse

Eugenio Bruno
ROMA

Lo scoglio su cui il federalismo fiscale rischia di infrangersi è rappresentato dalle autonomie a statuto speciale. Forti dello scudo costituzionale che le tutela, le quattro Regioni in questione (più le Province di Trento e Bolzano) sono riuscite a dire "no" praticamente sull'intera linea: no a regole uguali per tutti; no alla messa in discussione dell'autonomia; no alla sottrazione di risorse. Spuntando dal Governo anche la condizione di favore di poter

SCUDO COSTITUZIONALE

Le Regioni difendono i trattamenti favorevoli e le proprie esigenze ricordando che gli Statuti sono protetti dalla Carta fondamentale

TRATTATIVE SINGOLE

Ogni territorio ha richieste ad hoc: il Nord aspetta competenze aggiuntive. La Sicilia l'intero gettito sull'attività estrattiva

trattare, in un secondo momento e separatamente, gli effetti che il futuro fisco federale produrrà sui loro territori.

L'impressione è che tale forma di riguardo possa costare parecchio. Politicamente, ma non solo. I territori autonomi hanno in mano una *golden share* da 24,9 milioni di euro, in termini di tributi devoluti dallo Stato. In pratica, alle loro casse è destinato oltre un terzo dell'intero gettito che nel 2008 passerà dal centro alla periferia.

A oggi, l'unico "sì" che l'Esecutivo sembra in grado di spuntare riguarda l'attribuzione alle Regioni a statuto speciale di nuove competenze a parità di trasferimenti. Ma anche su que-

sto punto le posizioni non sono unanimesi. Come conferma una prima ricognizione delle opinioni espresse dai rispettivi governatori. Partendo da chi, in nome del principio di solidarietà nazionale, sarebbe teoricamente costretto a dare.

Ad esempio la Valle d'Aosta. Il cui presidente, Augusto Rollandin, dice «sì all'esigenza di perequazione e solidarietà purché si faccia una prova della verità su come i soldi vengono spesi». In modo da avere, sottolinea, «un rapporto serio tra i finanziamenti ricevuti e i servizi erogati». Il suo timore è che si finisca per «tagliare in proporzione tra tutte» laddove la sforbiciata «andrebbe fatta per territorio». Quanto alle nuove competenze, l'esponente dell'Union valdotaine è pronto ad assumersi («tramite le norme di attuazione», sottolinea) previdenza e gestione delle strade. Del resto, aggiunge, «già abbiamo scuola, sanità e politiche forestali interamente regionali. E anche le alluvioni subite le abbiamo fronteggiate con fondi interamente nostri».

Ancora più drastico è l'atteggiamento del Trentino-Alto Adige. Per la provincia di Trento si veda l'intervista qui sotto, per quella di Bolzano fa fede quanto dichiarato dal presidente Luis Durnwalder sul Sole 24 Ore del 25 luglio scorso: «Siamo pronti a sostenere spese per strutture dello Stato presenti sul nostro territorio come le agenzie del demanio e delle entrate, i tribunali, le poste. Siamo pronti persino a pagare noi i programmi Rai in lingua ladina e tedesca e possiamo autofinanziarci nuove funzioni che lo Stato ci vorrà trasferire. Ma non possiamo mettere risorse nostre in un fondo che poi le redistribuisce ad altri».

Tutto centrato sulla differenziazione tra Regione e Regione è invece il governatore

del Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo. Come dimostrano le dichiarazioni rese dopo l'incontro con Calderoli: «Ogni Regione rappresenta una realtà diversa e quindi anche il messaggio di specialità va declinato in maniera diversificata». Altro tema caro a Tondo è la fiscalità di sviluppo, intesa come forme e modi per favorire gli investimenti ad esempio nelle aree di montagna.

Un concetto che ricorda molto da vicino quello caro a Renato Soru, presidente della Giunta regionale della Sardegna. Che ha chiesto, attraverso la possibilità di imporre tributi propri e il riconoscimento della fiscalità di vantaggio, di fare della Sardegna un'altra Irlanda, dove la leva fiscale è stata massicciamente usata per attrarre investimenti stranieri. Consapevole delle risorse di cui la sua terra dispone, Soru è tra i pochi a ritenere che, nel rispetto delle prerogative previste dai singoli statuti, si possa concorrere alla solidarietà nazionale.

A Dublino guarda anche la Sicilia. Il governatore Raffaele Lombardo si è già pronunciato per l'introduzione di una fiscalità di vantaggio. Ma la battaglia a cui il leader del Mpa tiene è soprattutto un'altra: il recupero delle accise petrolifere che lo Statuto regionale (come tutte le tasse per le produzioni fatte sull'Isola) dà interamente alla Regione.

Fin qui gli schieramenti in campo. La palla ora passa a Calderoli. E non basterà aspettare settembre. Mentre l'intesa con le Regioni ordinarie è quasi raggiunta e pure quella con i sindaci, allettati dall'idea di una tassa unica sulla casa, pare vicina, la partita-statuti speciali si annuncia lunga. Tanto più che, quando dalla legislazione si passerà all'attuazione, di partite ce ne saranno addirittura sei: una per ogni tavolo bilaterale che l'Esecutivo dovrà mettere su.

Valle D'Aosta e Trentino Alto-Adige record nella spesa per cittadino

La spesa pubblica pro capite per livelli di governo (dati 2006)

Il rapporto tra trasferimenti e redditi

di 1,9% e 5,0% di 10,1% e 15,0% di 5,1% e 10,0% di 15,1% e 20,2%

